

**LIBRI**

# «Un nuovo patto tra imprese e lavoro» Il welfare aziendale dopo la pandemia

L'e-book di Scansani e **Pesenti**: «Il Covid ha cambiato le carte in tavola»

**Simone Finotti**

■ Nemmeno il tempo di pubblicarlo online e già c'è chi parla del libro più originale mai scritto sul welfare aziendale (e dire che la letteratura in materia è ben nutrita). «Il fatto è che il Covid ha cambiato le carte in tavola, costringendo le imprese a rivedere falsi miti e facili luoghi comuni», spiega Giovanni Scansani, co-fondatore dell'advisor Valore Welfare e docente a contratto alla Cattolica, autore insieme a Luca **Pesenti**, che in Largo Gemelli insegna «Modelli organizzativi del welfare privato», dell'ebook gratuito *Welfare aziendale: e adesso?*, uscito per Vita e Pensiero con prefazione di Marco Bentivogli, segretario generale Fim Cisl. Secondo cui «la pandemia è stata una sorta di "cigno nero", l'evento imprevedibile evocato da Nassim Taleb che stravolge le regole del gioco. E l'epicentro di questi cambiamenti è il lavoro». Il volume, come recita il sottotitolo, prefigura «Un nuovo patto tra impresa e

lavoro dopo la pandemia», e trae origine da una serie di articoli su WeWelfare.it, testata online specializzata. Contrariamente a quanto si

potrebbe pensare, però, non è un libro per addetti ai lavori, ma per tutti. «L'emergenza Covid e la ripar-

## NON SOLO SMART WORKING

«L'attenzione alla persona e la sicurezza sono divenute per forza un tema cruciale»

tenza di questi giorni rappresentano un banco di prova inedito per le aziende», prosegue Scansani, «e costringono a ripensare sul serio alla questione del welfare, superando la retorica di certi mantra: abbiamo visto aziende che professano di mettere la persona al centro e essere le ultime a preoccuparsi della sicurezza dei dipendenti. Ma prendi anche il tanto decantato smart working: nella migliore delle ipotesi parlerei piuttosto di "lavoro da remoto forzato", se non di caos-working». Ci sono anche molti casi positivi: «Nella fase più critica -dice Pesenti- sono emerse culture aziendali improntate alla più attenta considerazione delle persone, e capaci di coniugare le esigenze di business continuity con il rispetto dei lavoratori». La morale comunque è che siamo di fronte a un punto di non ritorno. Per

Scansani «questa crisi ha dimostrato che le aziende dove veramente c'è l'uomo al centro sono chiamate a diventare "comunità di destino" in cui tutti, dai manager ai dipendenti, si trovano a remare nella stessa direzione e fare squadra». Fra le lezioni che abbiamo appreso, la necessità di rilanciare il tema del lavoro come valore individuale e collettivo. Come sarà il welfare del dopo-Covid? Si consoliderà nelle prassi aziendali o sarà percepito come un lusso impossibile da permettersi? E ancora, è possibile, anche sul piano contrattuale, pensare a modalità di lavoro che riescano a conciliare produttività, benessere e, ora, anche salute e sicurezza? «Una cosa è certa -concludono gli autori-. Non facciamoci prendere dall'utopia di lavorare per sempre da dietro un pc e una cam. È una falsa tentazione, perché il lavoro, antropologicamente, presuppone relazione. Non vengono idee se non c'è scambio diretto, incontro, confronto. Come ben spiega un'impiegata su LinkedIn: Non lo avrei mai creduto possibile, ma oggi mi sono commossa vedendo il parcheggio aziendale pieno zeppo come prima della pandemia». Link per scaricare l'ebook: <https://www.vitaepensiero.it/ebook.html>



**AZIENDE E SOCIETÀ**

Il libro è edito da «Vita e Pensiero»

